

SUPPONIAMO CHE.....

Ha ragione Totò: "le cose sono di due tipi, quelle reali e quelle supposte. Se mettiamo via le reali, le supposte dove le mettiamo?" Bella domanda, la cui risposta è molto meno scontata di quello che sisuppone.

Il primo problema è che sono finite le supposizioni, non si suppone più. Peccato perché **supporre**, cercare, indagare è segno di vitalità, è parte dell'innata tendenza umana alla scoperta, onora la "sfida" che l'aver scelto l'albero della conoscenza comporta. Non solo oggi non si suppone più ma si è persa addirittura l'idea che supporre sia possibile. La scelta a cui siamo continuamente sottoposti, quella tra il Signor *Lasciativivere* o il Signor *Supporre* ha preso in questi ultimi duemila anni una brutta piega: sembra che il Signor *Lasciativivere* sia riuscito a farci credere che esiste solo lui, solo la sua famiglia. Il prezzo? La libertà. Piuttosto costoso, ma il *Lasciativivere* ha fatto in modo che questo prezzo sia diventato fisiologico, parte del gioco; nella peggiore delle ipotesi passa solo per un piccolo contributo in nome del "progresso", della grande "scelta" che il *Lasciativivere* offre sguazzando tra etica, morale, sani principi, società, politica industria ma soprattutto commercio.

Tutte le scelte sono nell'ambito della stessa famiglia, hanno solo facciate diverse (neanche tanto) che traggono in inganno, ci offrono la scelta dell'arma con la quale ci ammazzeremo...

Una prima supposizione a questo punto è proprio: "e se non fosse obbligatorio morire ammazzati?" Tranquilli! Non lo è proprio.

Ecco i componenti più prestigiosi della famiglia *Lasciativivere*: c'è il trisnonno *Sensodicolpa* con la trisnonna *Colpatua* che sono molto vecchi ma godono, come sempre, di ottima salute; sarà perché sono ben accuditi dalla governante *Paura*, una vecchia zitella che da consigli e suggerimenti a tutti i conoscenti (e sono tanti!). Poi c'è papà *Caso* con mamma *Penitenza* una coppia molto affiatata che ha due figli gemelli *Tortotu* e *Ragioneio*, i quali passano tutto il giorno a litigare. La zia *Yin* e lo zio *Yang* hanno la strana abitudine di non uscire mai insieme come Mr. Hyde e il Dott. Jeckil...viene da supporre che siano la stessa persona nei suoi due aspetti ma... dimenticavo, in questa famiglia supporre non esiste. Resterà un mistero. Gli amici *Affarisuoi*, *Ereditarietà*, *Chefiguracifaccio* e *Ormaiètroppotardi* sono molto affiatati e comunicativi; non c'è persona che non li conosca. La buona salute della famiglia è assicurata dal Dott. *Destinofatale* e dalla sua assistente *Sfiga* che curano in un modo veramente consapevole i loro pazienti. Una bella ghenga eh...? Questa allegra brigata è riuscita a farci dimenticare l'esistenza dell'altra famiglia quella della supposizione appunto. Quindi adesso crediamo che non ci sia alternativa. Bell'impiccio! Sapere che c'è un'alternativa e non usufruirne è un conto, è una scelta, ma non sapere dell'esistenza dell'alternativa è un altro conto, è un *Senzasperanza* a tutti gli effetti.

La famiglia *Supporre* però, qualche abitante ce l'ha diciamo l'un per cento degli abitanti *Lasciativivere*. Di questo un per cento qualcuno vi abita stabilmente mentre qualcun altro ha la doppia residenza. Meglio che niente!

Noi in quanto praticanti di tai chi Tradizionale abbiamo fatto le nostre brave supposizioni e quindi entriamo d'ufficio, chi ha tempo pieno (chi??), chi part-time e chi saltuariamente, nella piccola famiglia del *Supporre*.

Ne fanno parte, come noi, anche tutti i praticanti di altre discipline, purché rigorosamente Tradizionali.

Aperta parentesi A questo punto è di fondamentale importanza chiarire cosa si intende per metodo Tradizionale, infatti un errore nella scelta porta ad un enorme dispendio di energia, tempo e denaro ed a nessun progresso nell'ambito della crescita personale.

Le Tradizioni di qualsivoglia provenienza sono costituite da un insieme di tecniche esperenziali che aiutano e guidano gradualmente il praticante (solo il praticante!) a scoprire la Verità. La Tradizione è un sistema metafisico, filosofico e operativo omnicomprensivo e completamente autonomo; essa risponde a qualunque domanda in qualunque campo venga posta.

Questo è, contestualmente, il modo che ha la persona per verificare l'effettiva autenticità della tradizione stessa: porre domande. Le tradizioni non appartengono in nessun modo alla famiglia *Lasciativivere*.

Membri di quest'ultima sono, invece, tutti quei metodi finto-alternativi cresciuti e nutriti dalla moda dirompente delle new-age che a volte contano esclusivamente sul carisma di un loro leader il quale, proprio grazie alla sua personale quantità energetica, riesce effettivamente ad ottenere dei risultati. Il fatto è che riesce solo lui (o lei) ed i suoi seguaci devono accontentarsi della speranza di un futuro migliore.

Il metodo non è autentico anche quando l'insegnamento è volto ad introdurre sempre nuovi schemi, uno sopra l'altro aumentando così la confusione, oppure tende a sostituire uno schema presente con un altro, dimenticando che gli schemi, per definizione, sono parziali e quindi membri della famiglia *Lasctivivere*.

L'insegnamento tradizionale invece mira a "togliere", a "purificare", a liberarci delle credenze dimostrandone l'irrealtà.

Un terzo parametro riguardo al metodo non Tradizionale è che questo si occupa, generalmente, di un suo campo di applicazione (molto gettonato quello della salute) disinteressandosi degli altri livelli energetici: "mi dispiace ma non è di nostra competenza" è una risposta che si ode spesso.

I vari livelli sono invece indispensabili perché offrono un'immensa, se non l'unica possibilità di guarigione tramite la "sostituzione del sintomo" con una corrispondente valenza energetica, di un altro campo, mediante il metodo dell'analogia.

Esempio: problema al ginocchio = difficoltà ad inginocchiarsi = umiltà = cedere = cambiare direzione = salice (pianta elastica) = musica sacra = colore giallo = X rimedio omeopatico = giocare con i bambini = volontariato = Y fiori di Bach = alimenti acquosi = leggere poesie = disegnare paesaggi collinari = ...e così via (ogni caso va trattato a sé). Chi ha un problema al ginocchio può sostituirlo con qualcuno degli accorgimenti sopracitati. Se però il metodo non li contempla...lascio a voi la conclusione.

Con questo lungi da me l'idea di denigrare queste pratiche che spesso sono state elaborate da persone competenti, in assoluta buona fede, con tanta passione e dedizione; sovente producono benefici e miglioramenti a chi vi si accosta.

La mia precisazione riguarda soltanto chi vuole intraprendere a "tempo pieno" la via del supporre per trasformarla in via della certezza; in questo caso l'unica possibilità di aiuto è offerta dalla Tradizione.

"l'emozione più forte e più
profonda che possiamo provare è
l'esperienza dello spirito.
Essa è la matrice di tutta la vera
scienza. Chi non conosce questa
commozione, chi non riesce più a
meravigliarsi, chi non prova
questa reverenza è come se
fosse morto.
(Albert Einstein)

chiusa parentesi

Tornando a noi "taicisti" ecco qualche esempio di supposizioni che ci sono proprie:

- Il corpo può essere totalmente coordinato
- Corpo e mente sono una e non due entità separate
- In questa unità la mente decide, perché questa è la sua funzione, ed il corpo agisce in quanto unica struttura in grado di farlo.
- Il corpo, di conseguenza, non può prendere iniziative ma solo rendere manifesto ciò che la mente pensa.
- La possibilità di "cedere" rappresenta il 50% dei casi e nel 50% dei casi si rivela una scelta vincente
- Porsi in atteggiamento di ascolto aumenta l'autocoscienza
- Il movimento è il modo attraverso il quale opposizione e complementarità si attuano
- Quando si riesce a togliere tensione muscolare in eccesso, la mente si calma fino ad arrivare al silenzio
- Solo dal silenzio mentale si possono contattare modelli energetici che altrimenti sfuggono

- La coordinazione e la distensione vincono sulla forza
- I blocchi energetici vengono sciolti dalla pratica corretta delle posizioni e del tui shou
- Una volta ri-uniti mente e corpo, si rivela la realtà dello spirito, il massimo grado dell'evoluzione, Yin e Yang si fondono e l'essere sperimenta e accetta la sua natura divina.

Su queste (e molte altre) supposizione si basa la ricerca proposta dal tai chi; l'obiettivo è molto elevato ed è lo stesso di tutte le altre Tradizioni. La differenza sta solo nel modo di realizzarlo.

Un errore da evitare è quello di pensare che ci si debba elevare, che si debba ascendere lassù dove ci hanno detto abiti un supposto Dio con tanto di barba bianca, severo e giudicante. Questa idea crea, già in partenza, un senso di sfiducia e di timore, si immagina una faticosa quanto irrealizzabile scalata ed allora scattano le contointenzioni che la famiglia *Lasctivivere* ci ha insegnato: "non ce la farò mai", "ci vuole tempo", "non lo merito", "perché dovrei riuscire proprio io?", ecc. Non cadiamo in questa trappola! La strada è all'opposto, quella del lasciare, del togliere, del recuperare energia dello star sempre meglio.

Al di là dell'obiettivo ambizioso il dato di fatto è che si sta sempre meglio passo dopo passo al momento presente ed è questa la trasformazione energetica: il cambiamento.

Spirito, Dio, Tao, Infinito fanno parte di una operazione di rinormalizzazione, di guarigione. Guarire vuol dire star bene, essere felici, essere normali.

A questo punto la "malattia" appare per quello che è; l'occasione per guarire, il suggerimento di cui abbiamo bisogno per il nostro personale cambiamento. Sembra ovvio eppure per la famiglia *Lasctivivere* la "malattia" è una sfortuna da aggredire, combattere, circoscrivere, sopprimere e pensare di leggerne il contenuto è una cosa tutt'altro che scontata.

Si crede di dover affidare a qualcuno di esterno i nostri sintomi, al dott. *Tiguariscoio* che dovrebbe sostituirsi a noi, leggere il nostro sintomo e cambiare al nostro posto!?

Il Dott. *Tiguariscoio* funziona, a volte anche benissimo, in quanto "gran sacerdote" del rituale di guarigione: come dice Dethlefsen si diventa "pazienti" (colui che ha pazienza, che aspetta), si assume una posizione orizzontale, cioè si perde il comando, si regredisce all'infanzia ubbidendo ai vari "mangi questo", "si sdrai", "è ora di dormire", "faccia questo", "faccia quello"; si può passeggiare ma solo in pigiama, e si sa, l'uomo in "mutande" perde molta autorità! Si viene ospitati in una struttura chiusa, staccata dal mondo esterno, si perdono anche i contatti con la famiglia, se non per poco tempo al giorno, si diventa il paziente n. 13 ma soprattutto ci si affida al "gran sacerdote bianco" che analizzando numeri e parlando un linguaggio incomprensibile con gli altri "sacerdoti" ci dice "lei ha la malattia x, deve sottoporsi alla cura Y ..." il rito è iniziato. La fiducia nel "gran sacerdote" e nei suoi prodotti, la regressione introspettiva, l'umiltà imposta dal ruolo sono gli ingredienti necessari per raccogliere l'energia che serve a lasciar andare il sintomo.

Supponiamo che questo rito sia l'esatta imitazione dei riti che avvenivano nei templi di guarigione migliaia di anni fa dove il sacerdote era proprio tale, e faceva incontrare il paziente con il suo farmaco, l'unico vero farmaco: il suo spirito.

Sarebbe interessante verificare questa supposizione? Se proviamo a pensare a come siamo guariti da un qualche sintomo possiamo capirne il meccanismo; il sintomo scompare proprio quando non ci fa più paura, quando, cioè, il suo messaggio è stato integrato (non necessariamente a livello cosciente).

La terapia "giusta" è quella che aiuto a recuperare la quantità di energia sottratta dal sintomo e propone modelli sostitutivi.

Questo (ed altro) si trova sulla strada della supposizione. Continuiamo a praticarla, continuiamo a supporre, a sperimentarci, a cercare dentro di noi.

Dobbiamo essere uniti, questo è fondamentale per noi "pionieri", creare l'habitat energetico; l'unione fa ...l'energia!

E' proprio una questione di sommatoria di frequenze che crea un'onda portante in grado di amplificare enormemente la realizzazione degli obiettivi. E' la stessa legge su cui si è fondata da duemila anni la famiglia *Lasctivivere*.

Diffondere le supposizione, creare dubbi, incuriosire è vantaggioso per tutti, è un "dovere energetico", fa parte della strada, è la prova di quanto siamo "corpo unico" con gli altri. E' un compito arduo che deve avviare questa tanto attesa epoca di svolta, di rinascita e proprio perché arduo è indispensabile.

La frase "ognuno è libero di far ciò che vuole" (quando è detta elegantemente!) che offre una bella parvenza di democrazia, è completamente senza senso dal punto di vista evolutivo; la soggettività è totalmente arbitraria ed è un pilastro portante della famiglia *Lasciativivere*.

In questi fogli ho cercato di evidenziare alcune idee di base, utili spero, a far un po' di chiarezza riguardo alle possibilità autentiche di intraprendere un percorso di crescita personale.

- Ho chiamato famiglia *Lasciativivere* l'enorme sistema di pensiero "abituale" quello che si alimenta di energia prodotta dall'idea di separazione, di contrapposizione ragione – torto, vita – morte, io – gli altri, dentro – fuori e che poggia sui pilastri del senso di colpa, della punizione, della morte, dell'attacco.
- Guarire significa immettere energia per lasciare la paura che il sintomo suggerisce (guarigione definitiva).
- Di metodi, di alternative, in ambito della crescita personale, ve ne sono parecchi, forse troppi alcuni appartengono, però, alla famiglia *Lasciativivere*. Per assicurarsi la scelta di un metodo autentico è indispensabile rivolgersi alle Tradizioni.
- Una volta scelto un percorso bisogna praticarlo senza aspettative in una condizione di abbandono e di calma.
- Le Tradizioni ci dicono concordemente che in questo periodo storico – energetico siamo in una fase di grande cambiamento; la famiglia *Lasciativivere* è destinata all'estinzione a causa dell'ampliamento di coscienza in cui l'umanità è già entrata. Questa operazione necessita di enormi quantità di energia, energia umana, per incrementare le leggi di risonanza e di coerenza. E' necessario rimanere uniti ed estendere a quante più persone possibile la nostra esperienza. Queste azioni avranno per noi un grande "ritorno" energetico e per gli altri possono rappresentare la possibilità di unirsi consapevolmente alla svolta.
- Il primo passo consiste nel cominciare a **supporre**, nel mettere tutte le nostre certezze in discussione, nel chiedersi il senso delle cose e nell'iniziare a ri-cercare le proprie potenzialità.
Supporre è dunque la scintilla iniziale, il primo imput che dobbiamo mettere, per rispondere a Totò, nella possibilità di scelta delle persone e sempre più in profondità dentro di noi.

*Quando nulla è certo
noi ci manteniamo vigili, attenti.
E' più eccitante ignorare
dentro a quale cespuglio si nasconde il coniglio,
che comportarsi come se sapessimo ogni cosa*
Don Juan

Buona continuazione
Francesco

Consiglio: "l'era della colomba" di D. Meurois Givaudan ed. Amrita
"la metafisica orientale" di Renè Guenon ed. Luni